



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Ai Segretari Nazionali delle OO.SS.
del Comparto Sicurezza

LORO SEDI

OGGETTO: Apertura nuovo padiglione detentivo Istituti Penitenziari
Parma a seguito di lamentata gravissima violazione
prerogative sindacali.

Questa Direzione Generale ha preso visione della nota congiunta n° 14/20 SR del 07/07/2020 delle Segreterie Regionali delle OO.SS. dell'Emilia - Romagna n° 14/20 SR del 7.7.2020 rispetto alla quale si ritiene opportuno osservare quanto segue. In un'ottica di un confronto proficuo e, si auspica, risolutivo delle conflittualità sindacali persistenti nel territorio dell'Emilia Romagna ci si sofferma, in primis, su uno dei motivi legati alle rimostranze espresse dai rappresentanti regionali e cioè l'apertura del nuovo padiglione degli Istituti Penali di Parma.

Va sottolineato che il distretto emiliano soffre, in questo momento contingente, di una limitata capacità ricettiva di detenuti. Le rivolte di Modena e Bologna, con i conseguenti gravi danni causati alle strutture, hanno limitato le capienze detentive del distretto. A ciò va aggiunto che l'emergenza Covid ha indotto l'Autorità sanitaria regionale a prevedere che tutti i detenuti nuovi giunti siano sottoposti all'isolamento precauzionale di 14 giorni limitando, ulteriormente, i posti disponibili.



Ministero della Giustizia

Appare evidente come l'apertura di un nuovo padiglione (per la cui costruzione sono stati spesi ingenti fondi pubblici) si ponga come esigenza improcrastinabile.

Le Segreterie Regionali lamentano carenza d'organico dell'Istituto parmense. In merito si rappresenta che questa Direzione Generale e il Provveditorato Regionale hanno messo in atto tutti gli sforzi possibili per incrementare il personale proprio in vista dell'apertura del padiglione. I numeri appaiono inconfutabili: tra il 175°, 176° e 177° corso sono state assegnate, al netto della mobilità in uscita, 37 unità di Polizia Penitenziaria. Il Provveditore Regionale, per venire incontro alle richieste sindacali, ha, di recente, inviato in missione da altri Istituti 6 unità; questa Direzione Generale ha disposto il rientro da distacchi di 5 unità. In totale trattasi 48 unità di personale destinate a farsi carico di soli 40 detenuti (con basso livello di pericolosità) considerato che, in una logica di gradualità, si è proceduto all'apertura di un solo piano detentivo del nuovo padiglione.

Analogo discorso va fatto per la CC di Modena sede di gravi rivolte verificatesi lo scorso 8 marzo. Per riparare gli ingenti danni causati dai detenuti l'Amministrazione è intervenuta per ristrutturare, con procedure di somma urgenza e importanti investimenti economici i reparti detentivi danneggiati. Tutto ciò per garantire, quanto meno, l'accoglienza e l'isolamento dei soggetti arrestati nel circondario modenese e distribuiti tra gli istituti limitrofi in forte sofferenza. Va precisato che la CC di Modena dopo le rivolte ha continuato ad ospitare circa 80/90 detenuti e che ora, dopo la tanto osteggiata riapertura, ne ospita poco più di 100 con un reparto di Polizia Penitenziaria che supera le 200 unità.

Questa Direzione Generale, visti i fatti ed i numeri sopra riportati, fatica a comprendere il fondamento del così grave disagio prospettato dalle Segreterie Regionali. Si ha la percezione che le singole realtà siano focalizzate solo su sé stesse sfuggendogli che detenuti in sovrannumero in altre sedi non fanno che creare reali disagi a poliziotti penitenziari operanti nei relativi Istituti che magari non hanno potuto contare su incrementi di personale. Si confida sul fatto che Codeste Segreterie Nazionali, avendo



Ministero della Giustizia

una visione complessiva della realtà penitenziaria nazionale, spieghino gli sforzi fatti dall'Amministrazione – Provveditore in primis – per contemperare le esigenze di recuperare posti detentivi con quelle del personale.

Ciò detto appare evidente la problematicità delle relazioni sindacali sul versante emiliano – romagnolo. Pare assistersi ad un corto circuito comunicativo che va assolutamente interrotto in modo da ripristinare fluide interlocuzioni tra le Parti Sociali nell'interesse dell'Amministrazione e del Personale. Si è entrati in un circolo vizioso acclarato anche da circostanze su cui esistono versioni opposte.

Si pensi alle asserite mancate convocazioni sindacali evidenziate dalle Segreterie Regionali.

In primo luogo sulla questione relativa ai lavori presso la C.C. di Modena, in accoglimento alla richiesta di convocazione da parte delle stesse OO.SS. il Prap di Bologna, nel dare riscontro ad alcune delle doglianze rappresentate comunicava che avrebbe fissato la data dell'incontro, nota a cui le OO.SS. replicavano con la comunicazione dell'interruzione delle relazioni sindacali.

Anche sull'apertura del padiglione di Parma, risulta che il Provveditore Regionale abbia convocato i sindacati con nota n 6132 del 9 giugno 2020 ma alla data fissata per la riunione (il 12 giugno) non si è presentato nessun sindacato.

Tutto appare riconducibile ad una serie d'incomprensioni da cui, si ribadisce, occorre uscire avviando, di converso, tavoli di confronto sugli importanti temi di carattere generale indicati nella nota unitaria delle Segreterie Regionali.

Proprio al fine di venir fuori dalla situazione d'*impasse* lo scrivente ha sentito il Provveditore Regionale che ha assicurato che, a breve, convocherà i sindacati sui temi suddetti.



Ministero della Giustizia

Si confida nella fattiva collaborazione di codeste Segreterie per il superamento delle difficoltà segnalate sensibilizzando le articolazioni territoriali ad aderire alla convocazione e riavviare i tavoli di confronto sulle importanti questioni segnalate dalle stesse segreterie regionali.

Cordiali saluti.

Il Direttore Generale

Massimo Parisi

A handwritten signature in black ink that reads 'Massimo Parisi'.

CNA
FEDERAZIONE SINDACATI AUTONOMI